

# Pd e Patt su Rossi, Upt pronta a rompere

Al tavolo del centrosinistra anche il nome di Ghezzi. Muzio: «Tempo scaduto». Cgil, Cisl e Uil: «Decidete»

▶ TRENTO

Difficile riassumere le conclusioni dell'ennesimo vertice del centrosinistra autonomista, a cui ieri - invitati dal Pd - si sono aggiunti, oltre a Renzo De Stefani (Primavera Trentina) anche il portavoce di «r-Esistiamo» (Claudia Merighi e Paolo Zanello), gli autoconvocati di area Dem che hanno portato al tavolo il nome del giornalista Paolo Ghezzi. «Se il vostro obiettivo è perdere con dignità, il nostro è vincere», ha incalzato Merighi. «Non è il nostro nome ma per noi andrebbe bene», ha ribadito il verde Marco Boato, confermando il no al Rossi-bis.

Ma prima di Boato il segretario del Pd Giuliano Muzio aveva chiesto di fare «un passo avanti»: «Non possiamo finire anche l'incontro di oggi con un nulla di fatto. Il tempo è scaduto, l'unico nome realmente in campo è quello di Ugo Rossi e il Pd propone dunque di passare a una verifica sui temi con l'attuale presi-



Il tavolo del centrosinistra autonomista (foto Agenzia Panato)

dente». È parso spiazzato il capogruppo Alessio Manica, tornato ieri al tavolo dopo le ferie, secondo il quale la proposta Ghezzi «non può essere ignorata». D'accordo con Muzio (ça va sans dire) il Patt, e anche i Socialisti e Valcanover per i Radicali («Vole-

te un'alternativa? Mauro Marcantoni», ha detto ieri citando il recente intervento dell'ex dirigente provinciale sul fine vita), mentre lo stop è arrivato dall'Upt. Silente il capogruppo Gianpiero Passamani, pur sollecitato a prendere la parola, ieri



Zanella, Merighi, De Stefani, Lorandi e Fravezzi: i contrari al Rossi-bis

ha parlato Vittorio Fravezzi: «Siamo soci fondatori del centrosinistra, non abbiamo pregiudiziali nei confronti di nessuno ma è evidente che il punto di caduta non può essere Rossi». Nessuno ha più nemmeno accennato ai Civici di Valduga, da mesi

convitato di pietra al tavolo e con i quali l'Upt mantiene aperto un canale di comunicazione. E la sensazione ieri è stata quella che il partito di Dellai - in attesa del parlamentino di lunedì - sia pronto a dire addio alla coalizione. Anche perché ieri non ha fat-

to nessun rilancio, né si è sbilanciata sul nome di Ghezzi. «Riaggiungiamoci», la laconica proposta, di fronte alla quale Pd e Patt hanno forzato chiedendo la verifica. Per non ratificare una rottura che è già nei fatti, **Fabiano Lorandi** (Mdp) ha chiarito che la verifica proposta dal Pd è per l'appunto una verifica che non chiude a possibili altri nomi che emergessero nel frattempo. Finito il vertice, in serata il Pd ha riunito il coordinamento e bisognerà capire se la linea pro-Rossi verrà confermata. Un appello agli schieramenti a decidere è arrivato ieri da **Cgil, Cisl e Uil**: «Il tempo per le chiacchiere e per le ambizioni personali è ormai scaduto. Il clima di rancore e le tentazioni di alzare barriere fanno delle elezioni di ottobre un appuntamento cruciale: è in gioco il destino della nostra Autonomia che ha permesso lo sviluppo della nostra comunità, reagendo anche con efficacia alla difficile crisi economica. Serve da parte di tutti una dimostrazione forte di responsabilità, che rimetta al centro l'interesse della nostra comunità, aprendo un confronto serio sui contenuti. Confronto a cui come parti sociali siamo pronti a dare il nostro contributo». (ch.be.)

**Cgil, Cisl e Uil****Elezioni**

## «Ora si decida L'incertezza ci danneggia»

**I**l nome di Ugo Rossi non si legge, ma l'impressione è che si tratti di una prudenza formale, più che sostanziale. Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil mandano un ultimatum alla politica provinciale: «Il tempo per le chiacchiere e per le ambizioni personali è ormai scaduto. Si assumano nel giro di poche ore decisioni nette su coalizioni e programmi».

Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti evitano accuratamente di entrare nelle dinamiche partitiche. «Le segreterie generali — recita la nota diffusa ieri dai tre segretari generali — hanno discusso dell'attuale fase politica, manifestando forte preoccupazione per il perdurare di una situazione di incertezza sugli assetti delle coalizioni che correranno alle prossime elezioni provinciali così come sui programmi. Uno stato di incertezza che fa male al Trentino e che rischia di ipotecare in negativo la fragile ripresa economica in atto». I segretari provano a richiamare tutti al senso di responsabilità: «Cgil, Cisl e Uil del Trentino fanno appello alle forze politiche di tutti gli schieramenti, perché superino questa pericolosa fase di stallo, ritrovino la responsabilità necessaria a qualunque forza politica che si candida a governare il nostro territorio e assumano nel giro di poche ore decisioni nette. Il tempo per le chiacchiere e per le

ambizioni personali è ormai scaduto. Il clima di rancore e le tentazioni di alzare barriere fanno delle elezioni di ottobre un appuntamento cruciale: è in gioco il destino della nostra Autonomia, un modello di autogoverno che ha permesso la crescita e lo sviluppo della nostra comunità, reagendo anche con efficacia alla difficile crisi economica. Serve da parte di tutti una dimostrazione forte di responsabilità, che rimetta al centro l'interesse della nostra comunità, aprendo un confronto serio e fattivo sui contenuti. Confronto a cui come parti sociali siamo pronti a dare il nostro contributo». Per chi facciamo il tifo le segreterie dei confederali lo si può facilmente capire dal giudizio espresso poco prima sulla manovra di assestamento, a breve in commissione consiliare: «Le tre sigle condividono una valutazione positiva dell'impianto della manovra e concordano sul fatto che c'è corrispondenza tra diverse delle richieste avanzate dal sindacato e le misure previste, in particolare per quanto riguarda le famiglie, il lavoro e gli interventi sull'Icef». Insomma, per Cgil, Cisl e Uil la parola «continuità» non è un tabù.

**T. Sc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA